

PROGRAMMA ASSEMBLEA NAZIONALE VOGLIAMO TUTT'ALTRO

8 settembre Roma
La Pelanda



Intorno a queste 4 parole

IMMAGINARE/ORGANIZZARE/CONVERGERE/INSORGERE

l'8 settembre 2025 le/i lavorat_ dello spettacolo convocano una grande giornata di mobilitazione e pensiero collettivo

Ora che il quadro delle assegnazioni pubbliche per il triennio 2025/27 del FNSV (Fondo Nazionale per lo Spettacolo dal Vivo) ad opera del Ministero della Cultura è compiuto, **il variegato mondo de_ lavorat_ dello Spettacolo dal vivo si incontra a Roma per la prima assemblea nazionale in presenza di VOGLIAMO TUTT'ALTRO**, il movimento che, a partire dalla contestata nomina della direzione artistica di Teatro di Roma, ha costruito in questi ultimi due anni una mobilitazione locale e nazionale per contrastare dal basso il progetto di occupazione sistematica da parte del governo Meloni delle strutture di produzione e diffusione culturale del paese. Apparentemente niente di diverso da quello che abbiamo visto accadere ad ogni passaggio politico, **eppure lo scenario è cambiato e dobbiamo mettere insieme i pezzi**. All'espulsione dal finanziamento pubblico, al declassamento, alle valutazioni umilianti di un pezzo di mondo artistico dobbiamo cucire la nomina alla direzione dei musei, dei teatri, alla RAI, nelle più piccole e grandi istituzioni culturali di figure di stretta osservanza partitica e a volte fuori anche dalle competenze del campo in cui sono nominati (cfr i commissari per le valutazioni del FNSV), il decreto sicurezza che disinnesca e punisce il dissenso, lo smantellamento delle occupazioni e degli spazi autogestiti (ad ultimo il Leoncavallo a Milano dopo più di 30 anni di storia politica).

Il disegno politico è chiaro: smantellare e reprimere le realtà che a vari livelli producono i linguaggi più sperimentali e contemporanei, per sostituirli con realtà conservatrici e commerciali. E' un progetto di costruzione di una cultura di regime basata su Dio-Patria-Famiglia e in cui il dissenso, i corpi e i linguaggi non conformi sono espulsi dal sistema, azzittiti, sveltiti e gettati in situazione di forte sofferenza economica. Non che prima andasse meglio, una certa cultura conservatrice pervade gli schieramenti politici da destra a sinistra. La destra attuale, però, riempie di ideologia un quadro già avviato verso la ridefinizione di teatro pubblico in termini quantitativi più che qualitativi dai governi precedenti, in particolare quelli guidati dal centrosinistra con Franceschini Ministro della Cultura. **Alla logica neoliberista che ha ispirato le passate riforme oggi si aggiunge una visione punitiva, illiberale e antidemocratica.**

E' un progetto largo e di lungo periodo che vede nell'impoverimento dei linguaggi, nella semplificazione dei discorsi e nella restrizione della diversità, nella diffusione di una cultura generalista e accomodante, nella decostruzione del pensiero critico uno strumento di governo, che, se pure operato dentro i limiti del regime democratico, ha come effetto un evidente deterioramento del pensiero, dell'analisi e di conseguenza della capacità di posizionamento critico e politico rispetto alla complessità feroce del mondo attuale. L'espulsione di un pezzo di mondo della cultura dal finanziamento pubblico, in un quadro di pesantissima precarietà e assenza di diritti fondamentali del lavoro culturale, è il colpo di grazia alla già di per sé fragile cultura democratica del nostro paese, messa oggi più che mai in pericolo dal passaggio ad un'economia legata a guerre coloniali e imperialiste e dal ritorno di una cultura reazionaria e militarista di una destra mondiale suffragata dal consenso popolare.

Serve una risposta all'altezza della situazione nazionale e internazionale, serve una sollevazione del mondo della cultura a difesa della democrazia. Bisogna insorgere come ieri e oggi sono insorti gli operai e le operaie di fronte ai licenziamenti di massa della GKN e come è insorta la popolazione con i grandi scioperi generali e manifestazioni di massa contro la guerra in Iraq nel 2003. Prendersi sulle spalle la responsabilità del conflitto sociale e allo stesso tempo la costruzione di futuro. L'assemblea nazionale de_ lavorat_ dello spettacolo è un passaggio di questa mobilitazione, l'apertura di una stagione di lotte che non può che essere a fianco e in convergenza con le tante altre mobilitazioni dei settori della cultura che stanno subendo lo stesso attacco frontale, e allo stesso tempo **una stagione contro il riarmo europeo, contro il genocidio e per la Palestina libera.**

Pensiamo l'assemblea come una pratica di pensiero collettivo, un momento di autoformazione e di rivendicazione pubblica. Vogliamo un'assemblea aperta e accogliente per tutti i corpi, in presenza ed online.

Vogliamo un'assemblea in grado di:

- **IMMAGINARE** una piattaforma condivisa di lotta del settore dello spettacolo dal vivo per il finanziamento pubblico
- **ORGANIZZARE** un movimento locale e nazionale di difesa dei diritti de_ lavorat_ dello spettacolo
- **CONVERGERE** su un calendario nazionale e locale di azioni
- **INSORGERE** mettendo in campo pratiche di lotta condivise e adeguate ai tempi

Per tutto questo si ritroveranno a Roma L'8 settembre, negli spazi della Pelanda, centinaia di partecipanti delle assemblee territoriali de_ lavorat_ dello spettacolo dalle 17 città in cui sono nate assemblee dal basso, in alleanza con le/i lavorat_ precari dell'editoria, del cinema, della televisione e della radio, dei beni culturali, della scuola, dell'università, i movimenti sindacali, le associazioni di categoria, ma anche singole/i artist*, tecniche/i studiose/i, curatrici/ori, direttrici e direttori di piccole e grandi istituzioni culturali, delle associazioni e delle imprese culturali.

Vieni anche tu, partecipa, contribuisci, stacci addosso.
VOGLIAMO TUTT'ALTRO E ABBIAMO TUTTA LA FORZA PER IMMAGINARLO

Programma:

Ore 9.00 ingresso e registrazione / colazione

Installazione banner Taring Padi

Ore 10.00 saluti istituzionali

E' stato invitato Roberto Gualtieri - Sindaco di Roma

Direzione artistica - Short Theatre

Ore 10.30 inizio plenaria

Introduzione: analisi del quadro politico post assegnazione FNSV a cura dell'assemblea Vogliamo tutt'altro Roma

Interventi liberi

Ore 11.30 tavoli di lavoro

1. IMMAGINARE / il finanziamento pubblico dello spettacolo dal vivo che vogliamo

Tema: Principi e proposte verso un nuovo D.M. per lo spettacolo dal vivo

Domande: Quali sono i punti in comune tra lavorat_, istituzioni pubbliche e organismi produttivi su cui costruire alleanze? Abbiamo un universo culturale e politico comune? A partire dall'esistente come possiamo immaginare il sistema di finanziamento dello spettacolo dal vivo nel nostro paese? A quale sistema di diritti e valori fare riferimento per un finanziamento pubblico che garantisca sostenibilità e indipendenza?

Obiettivi: Costruire una piattaforma ideale e pratica con cui mettere in campo una battaglia sul futuro del finanziamento pubblico e da portare nei tavoli con il ministero e nelle piazze.

2. ORGANIZZARE / il movimento che vogliamo

Tema: Assemblee locali e nazionali, organizzare un movimento longevo, costruire efficaci strumenti sindacali.

Domande: Cosa ci serve? Come costruire un movimento orizzontale e multicentrico che sappia affrontare gli anni a venire. Come dare voce a vertenze e istanze territoriali in un contesto nazionale. Quali strumenti sindacali costruiamo per tutelare e promuovere i nostri diritti? Quali strumenti adottare per una continuità politica tra necessità locali e contesto nazionale?

Obiettivi: Costruire pratiche e metodi del coordinamento nazionale, costruire strumenti sindacali (sciopero, boicottaggio, pratiche) efficaci e nuovi per dare corpo alle rivendicazioni sindacali per affrontare i rinnovi dei CCNL rispetto a diritti e bassi salari e aprire una stagione di conquista per un vero reddito di discontinuità.

3. CONVERGERE / con le altre soggettività in lotta

Tema: Verso uno sciopero generale del lavoro precario, contro il riarmo e per la Palestina libera.

Domande: Come si organizzano convergenze di lotte diverse senza che le specificità si annullino? Come si superano le rigidità di categorie e quelle identitarie? a che punto è il percorso sullo sciopero della cultura e della ricerca? Come costruire un Corpo comune e trasversale?

Obiettivi: Tessere alleanze, contribuire alle altre lotte, contribuire al percorso verso lo sciopero nazionale della cultura e della ricerca. Comporre un calendario delle mobilitazioni dell'autunno.

4. INSORGERE / contro il disastro culturale

Tema: Pratiche di conflitto e resistenza per il tutt'altro che vogliamo.

Domande: Come teniamo insieme conflitto sociale e trattative istituzionali? Visibilità, allargamento ed efficacia? Quali pratiche? Quali strumenti tra ingaggio dei corpi e comunicazione digitale? Come ottenere riconoscimento istituzionale mantenendo però una tensione trasformativa?

Obiettivi: costruire un toolkit di azioni-forme di lotte adattabili ai territori e su scala nazionale per dare visibilità e concretezza alle rivendicazioni del settore.

Ore 13.00 pausa pranzo

Ore 14.30 ripresa tavoli di lavoro

Portare a sintesi il lavoro dei tavoli da restituire in plenaria

Ore 16.00 plenaria

Report dei tavoli

Interventi di chiusura

Programma Short Theatre

- Ore 18.00 intervento Bojana Kunst - Pelanda
- Ore 20.00 A little bit of the moon - Anne Teresa de Keersmaecker & Rabih Mrouè - Teatro India

Dalle 21.00 CENA PALESTINESE + FESTA ANGELO MAI